

Stasera alla Scala
Sawallisch dirige «Cardillac» di Hindemith
Il musicista ci spiega perché
ha scelto quest'opera così «dura ed essenziale»

Toma Perry Mason
intramontabile avvocato del diavolo: da domani
Raidue replica la vecchia serie,
stasera intanto manda in onda un episodio inedito

Vedi retro



**Protesta
dei francesi
contro
le paghe d'oro**

Sessanta milioni al mese Patrick Sebatier e Stephane Colaro sono il Pippo Baudo e la Raffaella Carrà della tv francese ed è stato Silvio Berlusconi con La Cinq a portare alle stelle i loro compensi. Ma ai francesi la cosa non è piaciuta. Il «gioco al rialzo» delle diverse reti pubbliche e private li ha scandalizzati: un sondaggio ha rivelato che il limite massimo accettato dai francesi per gli «stipendi d'oro» della tv è intorno ai sette milioni al mese, cioè un decimo di quello dei due conduttori di varietà. Gli altri superpagati della tv d'Oltralpe sono la giornalista Christine Ockrent (50 milioni) cioè sei volte più del direttore generale di T1 il giornalista Yves Mourousi (30 milioni) mentre Bernard Pivot il noto animatore di *Apostrophe* guadagna 24 milioni al mese.

**Crisi Cannon:
dopo 5 mesi
si dimette
anche Susan**

«Susan e altre faccende» è questo il tema su cui la Cannon non è la società cinematografica Usa da tempo in crisi ha convocato una conferenza stampa per i prossimi giorni. Susan e la signora Beazley da cinque mesi appena nominata direttore dell'ufficio finanziario del gruppo e dimessasi dall'incarico (anche se non è stato ufficialmente confermato) Pochi giorni fa la Cannon già sotto inchiesta della Security Exchange Commission (l'organo di controllo della borsa Usa) per alcune irregolarità di bilancio ha comunicato di aver subito perdite nel 1986 per oltre 60 milioni di dollari.

**Si chiama
Romina Carrisi
l'ultima
nata di Al Bano**

È nata lunedì mattina la quarta figlia di Al Bano e di Romina Power. E questa volta i genitori hanno abbandonato i nomi esotici della piccola che pesa tre chili e 600 si chiama Romina. È stato lo stesso papa esultante a dare la notizia, anche se ha atteso due giorni prima di rendere pubblico il lieto evento. La gravidanza della Power era stata seguita passo passo dai giornali, dal Festival di Sanremo dove i coniugi Carrisi si sono esibiti nonostante il «pandemonio» di Romina ai malori in viaggio della Power che hanno tenuto col fiato sospeso le mamme d'Italia fino alle ultime esibizioni «solitarie» di Al Bano che solo sabato scorso cantava a Chianciano.

**Il cantante
Adamo è
commendatore**

Il cantante belga di origine italiana Salvatore Adamo ha ricevuto a Parigi le insegne di commendatore delle arti e delle lettere dalle mani del segretario di Stato alla cultura e alla comunicazione Philippe De Villiers. Adamo è stato salutato come «simbolo della cultura popolare» ha venduto in questi anni oltre sessantacinque milioni di dischi.

**Premio Strega:
polemiche
per il ritiro
di Magris**

Claudio Magris autore di *Danubio* (Garzanti) dopo aver vinto il «Premio Bagutta» ed aver deciso di partecipare anche al «Premio Strega» con il suo libro ha inviato un telegramma per ritirarsi da quest'ultimo premio. «Non volevo fare l'asso pigliatutto» ha dichiarato. «Forse vincerò un altro premio fra poco». Il terzo premio a cui fa riferimento sarebbe il prestigioso premio dell'Accademia dei Lincei. Ma la sua decisione di ritirarsi dallo Strega è stata respinta.

SILVIA GARAMBOIS

CULTURA e SPETTACOLI

Segovia, l'unica chitarra

Andrés Segovia è morto ieri nella sua casa di Madrid, per un edema polmonare. Era nato a Linares in Andalusia nel 1894. Una lunga vita interamente dedicata alla musica con lui la chitarra acquistò piena dignità di strumento classico. Era il Maestro unico e irraggiungibile. Così lo ricorda nell'articolo che pubblichiamo qui sotto Alirio Diaz, uno dei suoi più illustri allievi.



Il chitarrista spagnolo Andrés Segovia

ALIRIO DIAZ

■ L'ultima volta che l'ho incontrato era ancora nel pieno della sua capacità artistica cordiale e generoso come sempre con i miei ex allievi con il suo pubblico. Il valore di un artista di un musicista salta fuori proprio in questi momenti da quello che riesce a darti nonostante l'età. I lunghi anni di carriera meravigliosa. Non è un caso d'altronde che oggi ancora io mi senta un suo allievo. Non tanto per assimilare la tecnica quanto per quel «quid» che Segovia riusciva ad infondere nella chitarra, quella voce mistica ed affascinante che riusciva a far proromperci dalle corde.

Un fascino che mi ha sempre accompagnato sin da quando lo conobbi la prima volta nel '48 in terra venezuelana. Non ci incontrammo di persona ma solo attraverso le sue prime incisioni discografiche che le sue edizioni musicali allora considerate dei veri e propri tesori. Fu un incontro emozionante, sconvolgente per me che solo allora cominciai ad apprendere le dure regole di questa arte. Quando poi nel '55 a Siena ebbi la fortuna di ascoltarlo e di avere l'onore addirittura di sfogliare lo spartito nella prima mondiale del quintetto di Castelnuovo Tedesco ebbi la conferma (se mai ce ne fosse stato bisogno) di trovarmi di fronte ad un genio.

Da allora il mio solo scopo fu quello di avvicinarmi sempre di più a Segovia nel tentativo di capirgli i segreti della sua arte di divenire un giorno chissà un suo allievo. E la

strada verso la realizzazione di quel sogno da ragazzo per tanto tempo considerato irrealizzabile cominciò ad aprirsi quando lo conobbi personalmente a Madrid dove mi ero trasferito nel lontano '51 attraversando l'oceano per studiare la chitarra nell'unico conservatorio allora accreditato.

Ma il momento che considero più affascinante e decisivo per la mia stessa formazione di musicista è stato quando raggiunsi Segovia a Siena all'Accademia Chigiana per studiare con altri allievi con il Maestro. Non è possibile raccontare quanti e quali turbini di emozione riusciva a tra smetterci. Pendevo letteralmente dalle sue labbra. Tenavamo le orecchie nel vano tentativo di cogliere tutte le più impercettibili vibrazioni della sua musica. Un periodo esaltante ed irripetibile della mia vita.

Capisco che oggi possa anche sembrare esagerato il modo di rapportarmi al Maestro ma non bisogna dimenticare che allora Segovia era veramente l'unico esponente di questa arte. Non solo era il unico in grado di suonare a livelli ancora oggi irripetibili ma era anche forse l'ultimo dei grandi artisti che riuscivano ad affiancare alle attività esecutive di recupero di testi antichi di promozione di nuovi repertori lo studio di nuove sonorità della chitarra assieme ai più grandi lutai del momento. Insomma se oggi abbiamo uno strumento in grado di far conoscere la propria vo-

ce in ogni angolo dell'arco da concerto lo dobbiamo proprio a Segovia e al suo assoluto amore per la chitarra. Un amore che sgorga sin da qui vanissimo e che seppe coltivare fino ai massimi livelli mai raggiunti partendo dai autodidatti.

«Il mio unico maestro» diceva Segovia - è stato la passione per la musica e l'amore per la chitarra e la sua misteriosa voce. Mi ricordo a questo proposito che quando a Siena ci insegnava un nuovo brano, sezionandolo battuta per battuta, ci ricordava con

Morto un maestro ancora irraggiungibile

ERASMO VALENTE

■ Nel 1980 (e aveva 86 anni) ricevendo il premio «Una vita per la musica» a Venezia Andrés Segovia annunciò che avrebbe suonato ancora per tre anni. Contro il suo invece con la sua chitarra fino all'ultimo. Era tornato a Madrid nel marzo scorso interrompendo con sigliato dai medici una *tournee* in America. In novanta tre anni (l'aveva compiuti il 18 febbraio) era rimasto lontano dalla chitarra solo il tempo indispensabile per crescere. A quattordici anni dette il primo concerto a Granada. Fu un autodidatta e studiò «da pazzo» la chitarra «classica» in un'ansiosa ricerca di repertorio (tutto quel che era stato scritto per chitarra fu suo) «costringendo» poi il mondo della musica a scrivere per lui cose nuove. E quando tutto questo non gli fu sufficiente trascrisse lui stesso per chitarra anche musiche per liuto, pagode di Scarlatti e di Bach. Come Pablo Casals in Catalogna aveva scoperto il mondo nel suono del violoncello così Segovia in Andalusia (era nato a Linares nel 1894) trovò che «in principio era» il suono della chitarra. E andò subito per il mondo. Direbbe Garcia Lorca «con las guitarras abierfas» esprimendo nel suono il soffio della vita che amiamo moltissimo. Tanto quanto amava Garcia Lorca. Segovia fu amico di quel Federico il grande Garcia Lorca con il quale fin dal 1920 cantò e suonò flamenco e Andalusia. Forse la presenza della chitarra nella poesia di Garcia Lorca e anche la presenza di Segovia

Non solo spagnolo come Garcia Lorca ma italiani come Gabriele D'Annunzio con cui mantenne per lunghissimo tempo rapporti epistolari. Un uomo un artista però tutto sommato solitario in grado io credo di lasciare pagine sconvolgenti di «sua» musica se non avesse dedicato tutta la sua lunghissima esistenza all'affrancamento prima e all'esaltazione poi della chitarra.

Ieri le corde della sua chitarra hanno ammalato schiere di uomini e musicisti oggi da una di quelle la più importanti si è spezzata.

Se l'Inconscio va alle urne

Il voto è sempre una scelta consapevole? Ecco come l'appello del Papa può agire nel «profondo»

SERGIO GIANNITELLI

■ Se di un discorso politico si tiene conto non tanto nel quadro di una matrice teorica generale di una concezione ideologica quanto come prodotto di una persona si ha la possibilità di rendersi conto di alcuni fattori individuali che lo hanno motivato e che vi fanno trasparire ragioni oscure e nascoste. Ragioni personali che possono non essere state o non essere state del tutto sotto il controllo della coscienza. E che in dubbiamente quanto meno in parte nel fondo d'ognuno costruiscono la radice nascosta - legata a una complessa combinazione di forze interne e di modi di controllarle (nel carattere nei valori e stili preferiti in modi di comportarsi) - di una scelta vocazionale (Brenner 1985) dell'adesione a determinati gruppi sociali dell'elezione di teorie e concezioni ideologiche e personali. Con questo non si vuole intendere una sorta di determinismo imperante nelle capacità o scienziati di esprimere e di organizzare in questo caso le proprie esperienze politico-sociali bensì semplicemente che un fondo oscuro di radicate motivazioni non consapevoli influenza sempre il rapporto della persona col reale i suoi modi di esprimersi le possibilità di conoscere implicite e visivamente con un fondo analogo o simile dei componenti di un più o meno

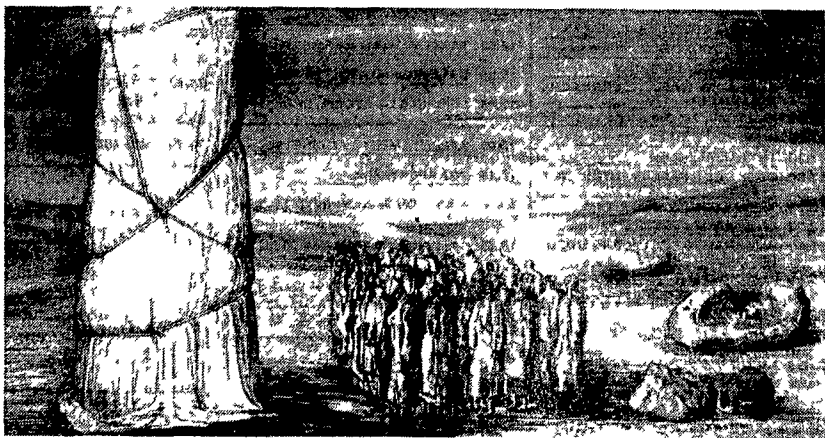
vasto gruppo sociale di cui essa è entrata a far parte.

Fondo tuttavia che è all'origine il motore sconosciuto l'erogatore energetico di ogni attività creativa, conoscitiva e funzionale in certi casi in vece come una struttura intera raffermante conservatrice («falsas» nel senso del «falso» di D.W. Winnicott) che avvia lungo i rigidi cammini ideologizzanti infiltrati di «falsi» valori e di «falsi» conoscenze prese per vere» da un «esame di realtà» dominato dalla coazione e non da intenzioni di promozione e di cambiamento. Si può ritenere che in una scelta politica e quindi in un voto elettorale subentrino comunque un certo tasso di coazione importante e che esso si integri - senza inficiare - nelle componenti di una libera progettualità orientata verso lo sviluppo il cambiamento. Proprio quello che non sembra essersi verificato in una posizione così formulata «Nessuno dovrà meravigliarsi se i cattolici nelle proprie decisioni si ispireranno sempre alle loro convinzioni profonde docili alla guida dei loro pastori».

Nata nella mente di un capo religioso (papa Wojtyla) in un momento che acuita da noi posizioni interne e passivo in essa attrae il lettore attento verso il cuore umano nascosto di chi l'ha espressa. Dispo-

ndolo a percepire fantasie inconscie, fortemente significative che possono essere confluite. Fra esse quella che subito colpisce e irrita il cuore umano libero invece sia a livello conscio che presumibilmente inconscio - è la fantasia evidente del gregge. E un'antica fantasia cristiana. Suscita immagini mistiche poetiche ma bisogna intendere. Tanto più che la persona che se l'è trovata in mente - dall'alto della sua cattedra - ha inteso diendere il diritto dei vescovi a intervenire nelle scelte politiche dei cattolici italiani. Nell'immagine di questi cattolici «docili alla guida dei loro pastori» sembra in fatti trasparente in chi l'ha formulata un'intesa presenza inconscia di coazione. Non per niente le loro menti sono da lui immaginate nel doveroso intento di imbrigliare e domare impliciti impulsi beriani prevaricanti e quindi nel piegarsi ad accogliere la guida di «pastori» depositari di principi e «verità» (politiche) assolute ossia non di scutibili.

L'idea inconscia o meglio il movimento qui sopponibile nel Papa pare così riconducibile ad un'operazione attraverso una dimensione religiosa per sua natura privata libera rispetto al mistero, fattore di integrazione e autentica nei riguardi di se stessi e del proprio mondo - in un ambito che non le è proprio. Come se un ambito privato



«Folla che guarda un oggetto legato» Acquarello di Henry Moore

SOLE DEL MEDITERRANEO

Scegli la tua isola nell'arcipelago delle vacanze: **Ustica • Sciacca • Cefalù • Maratea • Ibiza • Formentera • Creta • Rodi • Tunisia.**

informazioni e prenotazioni nelle migliori agenzie di viaggio

è un prodotto **ITALTURIST** tour operator spa milano telefono 02 677 021 roma telefono 06 679 28 94